

Impacciata difesa de di Petrucci, profonda incertezza nel PSU e piatta autodifesa del PRI

# La Giunta non sente l'obbligo di dimettersi

## Il P.C.I.: dalla crisi per l'arresto dell'ex sindaco una svolta politica che faccia pulizia in Campidoglio

Natoli, con un ampio intervento, documenta l'espandersi del malcostume e del sottogoverno negli enti controllati dalla DC - Annunziata l'iniziativa per una inchiesta parlamentare sugli enti di assistenza della capitale - Santini considera Petrucci «impedito» a svolgere le funzioni di assessore e riprende per sé la delega - Galoppini dc nell'aula

La Giunta comunale ha rifiutato di presentare le dimissioni, per il centro sinistra Petrucci, è solo «impedito» ad esercitare le proprie funzioni di assessore, la DC è incapace di trovare argomenti validi nel difenderlo e, nel più completo imbarazzo, non sa far altro che quadrato esprimendo verso l'ex sindaco una solidarietà che suona offesa alla stessa magistratura. Queste le conclusioni della riunione del Consiglio comunale svoltasi ieri sera in un'aula che i dorotei avevano riempito di attivisti, reduci dall'assemblea convocata nel pomeriggio per solidarizzare con l'ex sindaco in carcere.

Il PCI, dal canto suo, oltre a chiedere le dimissioni della Giunta ha annunciato l'iniziativa di un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sugli enti di assistenza della capitale. Il PSU (con l'intervento del capogruppo Ippolito, già del PSDI) ha dimostrato molte incertezze ed è passato in posizioni arretrate rispetto alla notizia, già circolata ieri sera, di un corsivo polemico che l'Avanti! di stamane pubblicherà per criticare la posizione di solidarietà assunta dalla DC rispetto a Petrucci.

Il PRI (con Mammì) si è limitato ad una piatta autodifesa. La seduta si è aperta con una paradossale dichiarazione del sindaco Santini: «Comitato all'onorevole consiglio — ha detto testualmente — che dal 22 corrente mese ha ripreso la diretta trattativa degli affari con i clienti il bilancio, dato l'impedimento all'esercizio delle funzioni che si è verificato nei riguardi dell'assessore Amerigo Petrucci nei sensi dell'art. 270 del T. U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1951, n. 330. Insomma, come se Petrucci fosse stato colto da una inaspettata indisposizione che gli impedisse temporaneamente di fare l'assessore.

### Non si vota

Dopo si è aperto il dibattito. Hanno parlato nell'ordine il liberale Bozzi, il compagno Maffioletti del PSDI, il monarca Battisti, il repubblicano Mammì e il democristiano Darida.

Al termine del dibattito, nel corso del quale tutti i gruppi di opposizione hanno chiesto le dimissioni della Giunta e alcuni (PSIUP, MSI) hanno chiesto nuove elezioni, il sindaco Santini ha dato lettura di un ordine del giorno del MSI in cui si invitava la Giunta ad arrendersi, lo ha fatto in un modo inopportuno perché — ha detto — la legge comunale non prevede l'istituto della sfiducia e ha scelto la seduta.

Il compagno Aldo Natoli, che ha parlato subito dopo le telegrafiche comunicazioni di Santini, ha esortato la Giunta ad una grande responsabilità con cui doveva essere affrontato il problema, sia per le vaste implicazioni politiche che da esso derivavano sia per le pesanti accuse che la Magistratura ha rivolto a Petrucci nella sua qualità di amministratore dell'ONMI e nella sua qualità di sindaco.

Se è vero infatti che è al magistrato che spetta di stabilire le responsabilità, è anche vero che da quando, nel '65, il gruppo comunista con interpellanze e interrogazioni, cercò di ottenere spiegazioni dallo stesso sindaco sulla fondatezza delle accuse a lui rivolte dal partito radicale, Petrucci non afferrò l'occasione per rispondere e disculparsi. La discussione, quindi, fu impedita allora, ma non si può impedire adesso, sul piano politico, perché non si possono ignorare né la gravità delle accuse, né la persona a cui sono rivolte.

Nelle accuse rivolte a Petrucci — ha continuato Natoli — si parla di somme enormi, oltre un miliardo, districate a fini elettorali e a favore di un partito, la DC, e se ne parla a carico di chi fu sindaco e assessore al bilancio di un Comune che ha mille miliardi di debiti e che ogni mese lotta affannosamente per trovare i milioni necessari per pagare i propri dipendenti e far fronte ai provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il silenzio sui fatti come que-

sto sarebbe inaccettabile dalla opinione pubblica e costituirebbe, nei fatti, un contributo al discredito delle istituzioni democratiche. Il silenzio sarebbe anche non solo ipocrita, ma oneroso e completo. Ecco perché non che il problema abbiamo già sollevato nel passato, lo riproponiamo con maggior ragione oggi.

Natoli ha rilevato qui l'esistenza di due questioni: le accuse a Petrucci e ai suoi complici e i loro riflessi sulla posizione della Giunta. Il capogruppo del PCI ha riassunto gli elementi più rilevanti dei capi di imputazione, ha ricordato che per fini elettorali, attraverso i servizi sociali, stipendi a ragionali (impiegati, artigiani, studenti) ricovero di bambini di cui non esistono rendiconti, acquisti di generi alimentari scadenti a prezzi maggiorati attraverso società fasulle controllate da un dirigente dc, è stato distratto dall'ONMI oltre un miliardo al centro di tutto questo traffico — ha continuato Natoli — il magistrato ha posto il trio Petrucci-Morgantini-Cavallaro ed è questo un elemento che chiarisce già la sostanza politica del problema, se si aggiunge il fatto che l'ONMI è sempre stata sotto il controllo della DC, attraverso la gestione di Petrucci, Morgantini, Signorelli e Ponti, quest'ultimo per un certo tempo addirittura dipendente fittizio del Comune.

E la materia si allarga se si tiene conto che l'ONMI non è che uno degli enti in cui la DC fa il bello e il cattivo tempo. Ci sarebbe infatti da citare anche l'ENPI dove trovano ospitalità personaggi come Emilio Palmitessa, Giorgio La Morgia, il senatore Miraglia, il dottor Girolamo Mezzelli.

E' tutto un quadro insomma del modo con cui la DC e certi gruppi di potere amministrano gli enti pubblici e nemmeno il bisogno di parole pesanti — ha detto Natoli —: ci sono i fatti a dimostrare con tutta l'evidenza in che modo le cariche pubbliche siano diventate ostacolo nient'altro che di mercato.

Natoli ha quindi ricordato in che modo Cini di Portocannone è stato l'ultimo nominato presidente dell'ONMI e in che modo Petrucci manovrò per far eleggere Pompei vicepresidente dell'ONMI.

«Un costume — ha detto il capogruppo del PCI — che ci dà l'idea del clima in cui è stato possibile a Petrucci far votare la Giunta in delibera con cui Morgantini fu nominato membro del consiglio di amministrazione di un'opera pia, quale compenso era il fatto che in questo senso il magistrato contestò ai due un reato. Questa delibera fu presa sfuggendo al controllo del consiglio comunale e non fu mai ratificata.

### Responsabilità PRI

Come si può accettare il silenzio su casi come questo? Noi comunisti — ha annunciato Natoli — presenteremo in Parlamento un progetto di legge per un'inchiesta che faccia luce sul modo in cui vengono amministrati gli enti di assistenza della capitale.

Natoli ha poi affrontato il tema dei riflessi capitolini della questione. Ha ricordato che Petrucci è stato giudicato ed è venuto in carcere, ma la Giunta eletta a dicembre e che, sul piano politico l'ex sindaco non poteva non essere considerato il simbolo di questo tipo di politica di centro sinistra di cui è stato documentato, e non solo da parte comunista, il fallimento.

E' stato infatti sotto la sua direzione che il centro-sinistra capitolino ha trovato gli attuali approdi moderati fino ad accettare i voti missini.

Darida ha ricordato colui che ha tenuto sempre in pugno il controllo del settore urbanistico, fondamentale per Roma.

### Piena solidarietà con Petrucci

## La DC torna all'attacco contro la Magistratura

La DC cerca di «far quadrato». Nel pomeriggio di ieri prima della riunione del Consiglio comunale ci è stata un'assemblea dei segretari di tutte le sezioni cittadine, con la presenza di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, che ha votato un ordine di solidarietà con l'amico Amerigo Petrucci.

Sensi di stima e di rispetto e di affettuosa solidarietà sono stati espressi nei confronti dell'ex sindaco in carcere sotto l'accusa di peculato. I dc sono detti inoltre contrari «dell'immunità di Amerigo Petrucci» al ripro delle «speculazioni che gli avversari stanno spregiudicatamente tentando per fini propagandistici».

Nella sostanza si tratta di un violento attacco alla magistratura e di una illibata pressione ad opera di un partito che, a parole, si dice assertore della divisione dei poteri e dello Stato di diritto.

Ma non si tratta solo di questo. Il documento votato, per il suo tono minaccioso, dimostra il panico e la paura che hanno insediato gli ambienti dc. Solo chi ha timore del giudizio del magistrato, può giungere ad un così scoperto e smaccato attacco.

La verità è che una parte della DC teme che Petrucci, o qualcuno dei suoi complici, vada in sacco. E se fosse un sacco vuoto ogni timore sarebbe ingiustificato.

Nella nuova giunta fu eletto assessore al bilancio e, come tale, fu considerato insostituibile dal PRI e dalla destra socialista.

Du tutto questo si deve trarre una sola precisa conseguenza: le dimissioni di questa Giunta. Chiedendo le dimissioni non vogliamo certamente coinvolgere nel destino di Petrucci tutte le forze politiche e tutti gli uomini che compongono la maggioranza. Già nel dicembre scorso rivolgemmo un appello alle parti più avanzate del PSU, del PRI e della DC perché si opponessero al predominio doroteo. Un tentativo di rottura da parte di queste forze vi è stato, ma è stato assorbito dal gruppo petrucciiano. Oggi rinnoviamo con più forza l'appello di ieri, perché crediamo che sia necessaria una iniziativa di tutti quegli uomini e di tutti quei gruppi che non sono compromessi con il sottogoverno dc. Le dimissioni della Giunta devono essere l'occasione per queste forze di manifestare la loro volontà di rinnovamento.

Il liberale Bozzi, che ha chiesto le dimissioni della Giunta e una nuova consultazione elettorale, ha rimproverato alla DC di solidarizzare con Petrucci e ha ricordato che per quanto si possa avere comprensione per il caso umano Petrucci, si è di fronte ad un quadro giudiziario molto grave che investe anche responsabilità politiche. Petrucci ha detto Bozzi — era la colonna portante della Giunta, ne dovette trarre le conseguenze. Il discorso di Bozzi è stato interrotto dalle grida dei galoppini dc.

Le dimissioni del Consiglio comunale sono state chieste anche dal socialista di unita proletaria Maffioletti. Solo un gesto di coraggio — egli ha detto — può ridare fiducia all'atoro romano e nello stesso tempo può aprire la strada a un profondo rinnovamento amministrativo. Maffioletti ha anche sostenuto la necessità di aprire una inchiesta parlamentare su tutta l'organizzazione assistenziale romana. Questo delicato settore della vita cittadina — ha ricordato — è stato trasformato dalla DC in una fonte di finanziamento e in una riserva di voti. Maffioletti, prima di chiedere le dimissioni dell'intero Consiglio, si è soffermato sulle responsabilità del centro-sinistra capitolino di fronte alle manovre del sottogoverno e ha sostenuto che Petrucci deve essere considerato un personaggio cardine dell'alleanza che ha portato alla formazione dell'attuale maggioranza.

### il partito

**COMITATO DIRETTIVO** — E' convocato oggi alle ore 9,30. O.d.g.: «Situazione politica». Relatore Di Stefano.

**COMMISSIONE CITTA'** — E' convocata domani alle ore 18 in federazione. O.d.g.: «Convegno sulle borgate».

**SEGRETARI COMITATI MANDAMENTALI E COMUNALI** — Domani ore 18 in federazione con Freduzzi.

**ZONA CENTRO** — Campo Marzio (salita del Crescenzi) attivo zona con Verdini.

**ZONA SALARIA** — Italia ore 20,30 Comitato zona con Merandi.

**ASSEMBLEE** — M. Mario ore 20 con E. Berlinguer; Genova ore 19,30 con Trivelli; Tivoli ore 19,30 con Freduzzi; Cinecittà ore 19 con Procopio; Anzio ore 19 con Ziliani; Nettuno ore 19 con Marconi.

### il partito

Il padre del Coltella sorretto dal figlio Giorgio

### il partito

Il padre del Coltella sorretto dal figlio Giorgio



Drammatico suicidio all'alba di ieri di un tappezziere di 24 anni

# Nel fiume davanti al fratello dopo un litigio con la madre

Roberto Coltella aveva anche preso a pugni il fratello, Giorgio — Poi, sconvolto, era uscito di casa, seguito dal congiunto che invano ha tentato di bloccarlo — Sommerso dalle acque mentre tentava di tornare a riva

Sotto gli occhi del fratello, terrorizzato, incapace anche di invocare aiuto, un giovane di 24 anni si è ucciso. Era sconvolto perché, poche ore prima, aveva avuto un violento litigio con la madre e non ha voluto dar retta alle implorazioni, alle suppliche del padre. Si è gettato nelle acque del Tevere, proprio sotto ponte Umberto e solo allora ha avuto paura, ha tentato di salvarsi, ma anche lanciato un'invocazione. Ma ormai era troppo tardi e il fiume lo ha inghiottito a fiorire molto giovane, quasi ragazzino. Ma non s'era mai tirato indietro, aveva sempre aiutato la famiglia: «solo voleva una maggiore libertà».

L'altra sera era andato al cinema: tornato a casa, in via del Corso 85, aveva cominciato a discutere con la madre, quindi con il padre e il fratello, Giorgio, di 17 anni. Alle parole, sempre più pesanti, erano seguiti i pugni: Roberto aveva colpito all'occhio, con un pugno, Giorgio. Poi era tornata la calma. Roberto era andato a letto ma, racconta ora Giorgio, non aveva preso sonno, non c'era proprio riuscito. E verso le 4, si è alzato: ha scritto una lettera, che ha messo in busta, quindi è uscito. La lettera è stata recuperata e non contiene minacce di suicidio, nulla che possa adesso spiegare l'impetuoso gesto. Roberto annunciava solo ai genitori di aver deciso di andarsene: sarebbe tornato quando gli sarebbe piaciuto, aggiunge. Invece, pochi minuti più tardi, aveva cambiato idea.

Giorgio Coltella, dunque, ha sentito Roberto alzarsi, lo ha visto uscire. Presentando forse la tragedia, si è alzato a sua volta e lo ha seguito. Lo ha raggiunto, lo ha pregato di tornare a casa, di non fare stupidaggini. Ma l'altro non gli ha dato retta. Prima non gli ha risposto, poi lo ha respinto rudemente. I due giovani sono andati avanti così, sino alle scalinate di ponte Umberto. Roberto è sceso giù, sino sul greto. Poi si è tolto la giacca. L'ha lasciata cadere in terra.

Adesso Giorgio Coltella è ancora troppo choccolato troppo spaventato per poter ripetere, per filo e segno, quello che è successo poi. Dice solo che non ha fatto in tempo ad intervenire, è uscita un attimo dalla stanza lasciandovi la piccola

Giorgio, piangendo, ha risalito due o due i gradini della scalinata. Correndo verso casa, ha trovato un telefono, ha avvertito i carabinieri. Era ormai tardi e le ricerche sono iniziate subito.

Nel fiume si sono lanciati, decine di volte, i sommozzatori dei carabinieri: dall'alto della spalletta sono stati seguiti dai ge-

Vincenza Storace ha seguito per ore, dall'alto di ponte Umberto, le ricerche dei sommozzatori che stavano tentando di ripescare la salma del figlio suicida. «Roberto era un bravo nuotatore, non può essere annegato». Quando ha visto la salma, ha gridato: «Non è mio figlio, non è possibile...»

Contro i licenziamenti per rappresaglia

# Per la Stifer scioperano i metallurgici a Pomezia

Domani la protesta — Ferme per 48 ore le raffinerie — In agitazione il personale dell'INT

Domani tutti i lavoratori delle fabbriche del settore metallurgico di Pomezia sciopereranno per mezza giornata per solidarietà con gli operai della Stifer, colpiti da una ignobile rappresaglia.

I 37 licenziamenti sono stati confermati: il gravissimo provvedimento è venuto a seguito della lotta che per circa un mese gli operai hanno condotto contro i soprusi del padrone. L'incontro che si doveva svolgere all'ufficio regionale del Lavoro non ha potuto aver luogo perché i rappresentanti della Stifer non si sono presentati.

Ancora una volta la direzione della Stifer si è messa sotto i piedi gli impegni assunti. Lo sciopero di domani, che interessa circa 20 fabbriche della zona, è stato proclamato ufficialmente dai sindacati di categoria della CGIL, della CISL, dell'UIL.

**RAFFINERIE** — Con inizio alle 7 di oggi, e per 48 ore, scioperano nuovamente i dipendenti della Raffineria-Roma, della Fina-Italiana e dei depositi comuni Fina-Mobil e Total. La ripresa della agitazione è stata decisa ieri mattina, a conclusione di una affollata assemblea di lavoratori, dai tre sindacati provinciali di categoria. Durante l'assemblea, si è discusso e sospesa ogni prestazione straordinaria per le ore eccedenti lo orario normale.

**TRASPORTI** — Preoccupazione e malcontento fra dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti: il nuovo presidente, ingegner Mario Valdivieso, avrebbe intenzione di togliere al personale della direzione generale l'orario di lavoro continuato, che da ben 28 anni è applicato nell'Istituto, applicando invece l'orario spezzato. I lavoratori dell'INT chiedono l'intervento del ministro dei trasporti contro un simile provvedimento, provocatorio e in contrasto con le norme contrattuali. Se l'atteggiamento del nuovo presidente non dovesse mutare i lavoratori sarebbero costretti allo sciopero.

Bimba al Casilino

# Muore ustionata dall'acqua bollente

Una bimba di soli 20 mesi è morta per le gravissime ustioni riportate dopo essere scivolata nella vasca colma di acqua bollente.

E' successo in casa della famiglia Di Maio, in via Casilina 88. Il solito, banale momento di distrazione si è trasformato in una vera tragedia: la mamma, signora Giulia, si stava preparando per fare il bagno: è uscita un attimo dalla stanza lasciandovi la piccola

Roberta. L'acqua ha attratto l'attenzione della bambina che si è arrampicata sulla vasca. Ma ha perso l'equilibrio cadendo nell'acqua bollente. Le sue grida hanno richiamato la madre.

Con una vettura di passaggio la piccola è stata trasportata al Sant'Eugenio, dove però (tanto per cambiare) nulla hanno potuto fare i medici contro le terribili ustioni di secondo grado che avevano straziato il corpo di Roberta.